REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI VICENZA

COMUNE DI CHIAMPO

PIANO DI ADEGUAMENTO AI SENSI art. 39 DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

D.C.R. n°107 DEL 05/11/2009 mod. D.G.R.V. n° 842 DEL 15/05/2012
E LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.V. n°80 DEL 27/04/2011

DITTA : CONCERIA ITALIA SPA

P.IVA 00079430245

STABILIMENTO Via EUROPA n°2 - 36072 CHIAMPO (VI)
Telefono: **0444688042** Fax: **0444688329**
E-Mail: info@conceriaitalia.com

CONCERIA
ITALIA SpA

REDATTO DA :
STUDIO SERAFINI GEOM. UMBERTO
VIA B. DAL MASO N° 26 36072 CHIAMPO (VI)
TEL. FAX. 0444.624849 EMAIL STUDIOSERAFINI@STUDIO51.IT
PEC UMBERTO.SERAFINI@GEOPEC.IT

Lì - 4 DIC. 2012

CONC. ITALIA S.p.A

RIFERIMENTI NORMATIVI

Art. 113 c. 4 D.lgs. 152/20064
Delega della disciplina delle acque meteoriche alle Regioni
Divieto di scarico o l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee.

Linee guida regionali DGRV 80 del 27/4/2011
Art. 104 c. 1 D.lgs. 152/2006
Divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo

Art. 124 c. 7 D.lgs. 152/2006
Salvo diversa disciplina regionale, la domanda di autorizzazione è presentata alla Provincia ovvero all'Autorità d'ambito se lo scarico è in pubblica fognatura.

Art. 39 Piano Tutela della Regione Veneto
D.C.R. n.107 del 5/11/2009 mod. D.G.R.V. 842 del 15/5/2012
Linee guida regionali DGRV 80 del 27/4/2011

DEFINIZIONI

abitante equivalente (A.E.): il carico organico biodegradabile avente una richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni (BOD5) pari a 60 grammi al giorno

acque reflue domestiche: acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche;

acque reflue urbane: acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali e/o di quelle meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato;

acque reflue industriali: qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici o impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e, in generale, dalle acque meteoriche di dilavamento.

acque di lavaggio: acque, comunque approvvigionate, attinte o recuperate, utilizzate per il lavaggio delle superfici scolanti;

acque di prima pioggia: i primi 5 mm di acqua meteorica di dilavamento uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di collettamento;

acque di seconda pioggia: le acque meteoriche di dilavamento che dilavano le superfici scolanti successivamente alle acque di prima pioggia nell'ambito del medesimo evento piovoso;

acque meteoriche di dilavamento: la frazione delle acque di una precipitazione atmosferica che, non infiltra nel sottosuolo o evaporata, dilava le superfici scolanti.

DISPOSIZONI DI CUI ALL'Art. 39

- Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio

1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, sono previsti 3 casi possibili.

CASO 1: TUTTE LE ACQUE METEORICHE (1° E 2° PIOGGIA) SONO REFLUI INDUSTRIALI (CON TRATTAMENTO E AUTORIZZAZIONE)

Per le seguenti attività:
1. Attività energetiche:
1.1 Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW;
1.2. Raffinerie di petrolio e di gas;
1.3. Cokerie;
1.4. Impianti di gassificazione e liquefazione del carbone;
2. Impianti di produzione e trasformazione dei metalli;
3. Impianti di trattamento e rivestimento dei metalli;
4. Industria dei prodotti minerali;
4.1. Impianti per la produzione di clinker (cemento) o di calce viva;
4.2. Impianti per la produzione di amianto e la fabbricazione di prodotti dell'amianto;
4.3. Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli per la produzione di fibre di vetro;
4.4. Impianti per la fusione di sostanze minerali compresi quelli per la produzione di fibre minerali;
4.5. Impianti per la fabbricazione di tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle;
5. Industrie chimiche;
6. Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti;
7. Impianti di produzione di pneumatici;
8. Depositi di rottami;
9. Centri di raccolta dei veicoli fuori uso;
10. Impianti per la concia e/o tintura delle pelli e del cuoio;
11. Impianti destinati alla fabbricazione di pasta per carta, carta e cartoni;
12. Impianti per il trattamento di fibre tessili: operazioni di imbianchimento, mercerizzazione, stampa, tintura e finissaggio;
13. Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno;
14. Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno;
15. Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno;
16. Impianti per la fabbricazione di carbonio (carbone duro) o grafite per uso elettrico;

ove vi sia la presenza di:
a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
b) lavorazioni;
c) ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito delle sostanze pericolose, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia;
le acque meteoriche di dilavamento sono riconducibili alle acque reflue industriali e pertanto sono trattate con idonei sistemi di depurazione, soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi. **I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura. La valutazione della possibilità** che il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o non si esaurisca con le acque di prima pioggia deve essere contenuta in **apposita relazione predisposta** a cura di chi a qualsiasi titolo abbia la disponibilità della superficie scoperta, ed esaminata e valutata dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico. L'autorità competente, in sede di autorizzazione, può determinare le quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia; l'autorità competente dovrà altresì stabilire in fase autorizzativa che alla realizzazione degli interventi non ostino motivi tecnici e che gli oneri economici non siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili.
Al fine di ridurre i quantitativi di acque meteoriche da sottoporre a trattamento, chi a qualsiasi titolo ha la disponibilità della superficie scoperta **può prevedere il frazionamento della rete di raccolta delle acque** in modo che la stessa risulti limitata alle zone ristrette dove effettivamente sono eseguite le lavorazioni o attività all'aperto o ricorrono le circostanze di cui sopra, e **può altresì prevedere l'adozione di misure atte a prevenire il dilavamento delle superfici.** L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico può prescrivere il frazionamento della rete e può determinare, con riferimento alle singole situazioni, la quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia.
Per le aziende agricole e gli allevamenti zootecnici si fa riferimento a quanto disposto dalla D.G.R. n. 2495/2006 e dalla D.G.R. n. 2439/2007.

CASO 2: LE ACQUE METEORICHE DI 1° PIOGGIA SONO REFLUI INDUSTRIALI (CON TRATTAMENTO E AUTORIZZAZIONE) E LE ACQUE METEORICHE DI 2° PIOGGIA NON SONO SOGGETTE A VINCOLI

Nei seguenti casi:

d piazzali, di estensione superiore o uguale a 2000 m2, a servizio di autofficine, carrozzerie, autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;

e superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al precedente elenco, aventi una superficie complessiva superiore o uguale a 5000 m2;

f altre superfici scoperte scolanti, diverse da quelle indicate alla lettera b), delle tipologie di insediamenti di cui al precedente elenco, in cui il dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1 può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia;

g parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, di estensione superiore o uguale a 5000 m2;

h superfici di qualsiasi estensione destinate alla distribuzione dei carburanti nei punti vendita delle stazioni di servizio per autoveicoli;

le acque di prima pioggia sono riconducibili alle acque reflue industriali, devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima dello scarico, opportunamente **trattate**, almeno con sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura; **lo scarico è soggetto al rilascio dell'autorizzazione** e al rispetto dei limiti di emissione nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi. **Le stesse disposizioni si applicano alle acque di lavaggio. Le acque di seconda pioggia non necessitano di trattamento e non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico.**

Per l'analisi dei volumi da destinare allo stoccaggio delle acque di prima pioggia e di lavaggio, si rimanda al PTA, art. 39, comma 4.

CASO 3: TUTTE LE ACQUE METEORICHE NON SONO SOGGETTE A VINCOLI

5. Per le seguenti superfici:
a) strade pubbliche e private;
b) piazzali, di estensione inferiore a 2.000 m2, a servizio di autofficine, carrozzerie e autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;
c) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al caso 1, aventi una superficie complessiva inferiore a 5000 m2;
d) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, di estensione inferiore a 5.000 m2;
e) tutte le altre superfici non previste ai casi 1 e 2;

le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo.

Nei casi previsti dal presente caso negli insediamenti esistenti, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione della acque ivi convogliate.

I TITOLARI DEGLI INSEDIAMENTI, DELLE INFRASTRUTTURE E DEGLI STABILIMENTI ESISTENTI, SOGGETTI AGLI OBBLIGHI PREVISTI DAI CASI 1 E 2, DEVONO ADEGUARSI ALLE DISPOSIZIONI DI CUI AL PRESENTE ARTICOLO ENTRO L'*8 DICEMBRE 2012*.
Per tutte le acque di pioggia collettate, quando i corpi recettori sono nell'incapacità di drenare efficacemente i volumi in arrivo, è necessaria la realizzazione di sistemi di stoccaggio, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso nel corpo idrico. I sistemi di stoccaggio devono essere concordati tra il comune, che è gestore della rete di raccolta delle acque meteoriche, e il gestore della rete di recapito delle portate di pioggia.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

IDENTIFICAZIONE-UBICAZIONE

L'attività esercitata dalla ditta Conceria Italia spa negli immobili in via Europa n°2, catastalmente identificati in Comune di Chiampo al foglio 15 mappale 340 in zona industriale è relativa alla lavorazione della pelle con lavorazioni "Bagnato" e "Rifinizione". L'intero immobile risulta isolato rispetto ad altre proprietà.

DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE E DELL'ATTIVITA':

Trattasi di laboratorio per la lavorazione della pelle, con processo produttivo denominato "Bagnato" in quanto le pelli che arrivano allo stato grezzo e lavorate sin dalla fase di dissalatura, calcinaio, concia per poi passare alla lavorazione di tintura in bottali che con grosse quantità d'acqua, pigmenti e fissatori colorano le pelli. Oltre alle lavorazioni "bagnato" vengono comunque svolte operazioni di folonaggio, smerigliatura, stiratura, rasatura, palissonatura, rifinizione con verniciatura, scelta, misurazione ed imballaggio. Durante il processo produttivo vi è utilizzo di prodotti infiammabili in quantità giornaliera indicativa inferiore all'assoggettabilità alla pratica A.I.A.

Su locale coperto apposito vengono stoccati i prodotti infiammabili e non, mentre esternamente sono ubicati gli infiammabili puri (solventi) in cisterne metalliche con bacino di contenimento.

L'immobile su cui è esercitata l'attività e diviso in più reparti oltre a piccoli locali accessori (servizi igienici, cabina elettrica, officina, ecc).

Reparti:

- Reparto magazzino grezzo
- Reparto bagnato
- Reparto Asciutto
- Reparto Rifinizione

STRUTTURA PORTANTE

Fondazioni di tipo a plinti gettati in opera in cemento armato .

Pilastri in c.a. prefabbricati posti su plinti isolati in C.A.

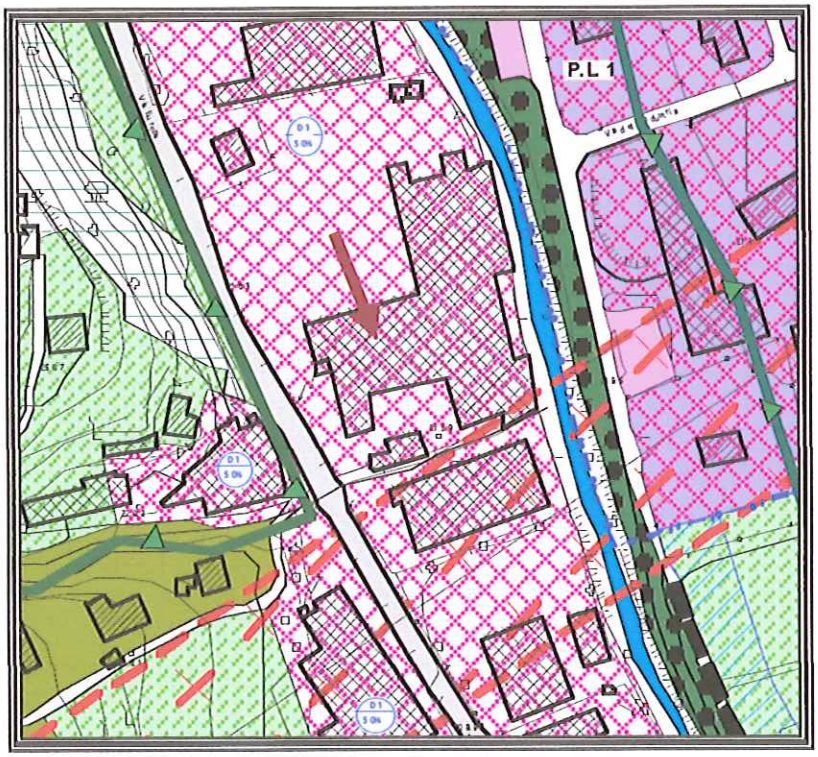
Travi rette prefabbricate in C.A.

COPERTURA:

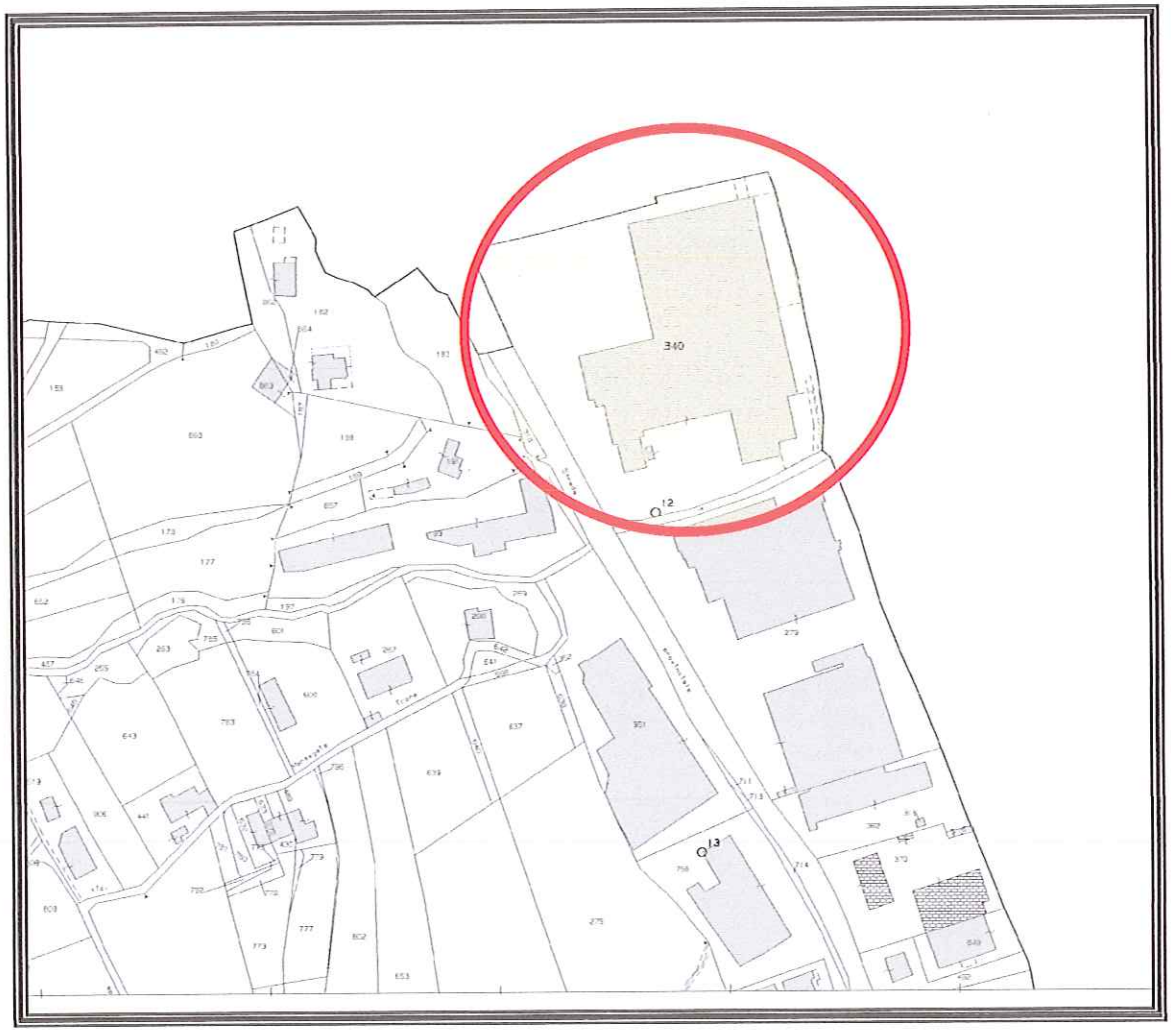
Copertura con travi prefabbricate tipo TT e capriate in c.a.p., sovrastante pacchetto composto da manto impermeabilizzante.

TAMPONAMENTO:

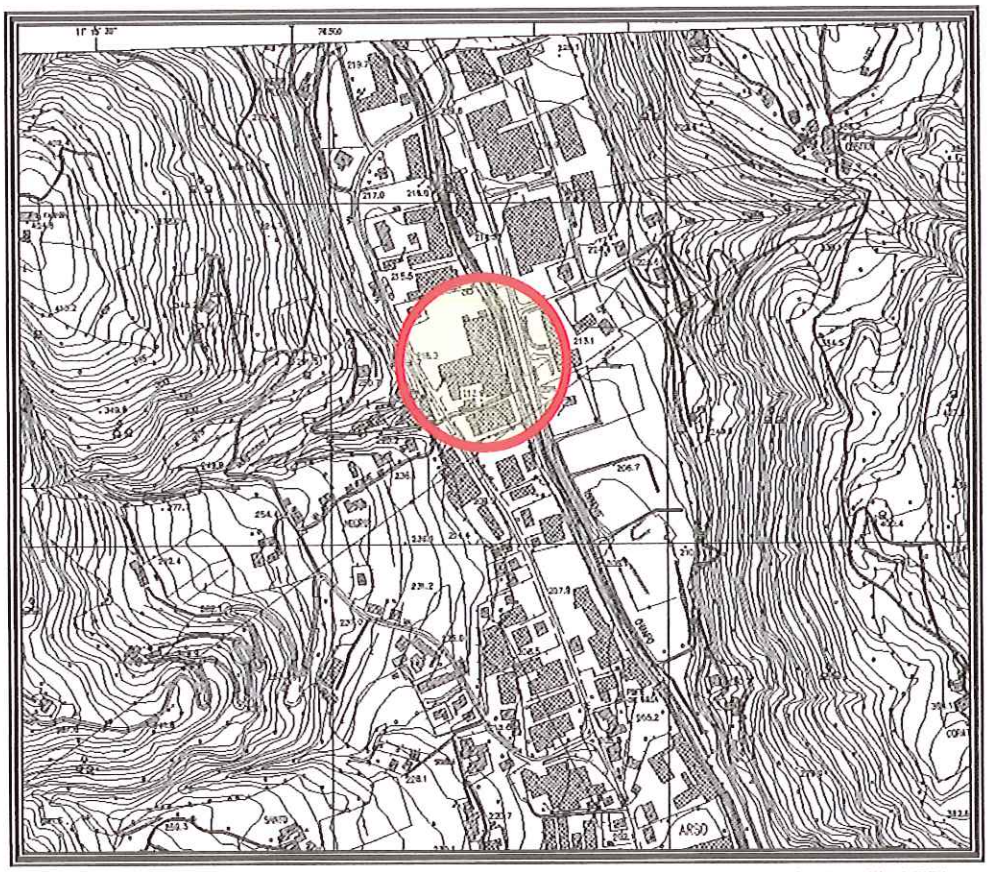
Parte in pannelli prefabbricati in C.A. coimbentati con spessore di cm. 20 (5 cls + 10 polistirolo + 5 cls) e parte in muratura in blocchi di cls intonacata.



STRALCIO P.R.G.
Zona Produttiva D1



PLANIMETRIA CATASTALE

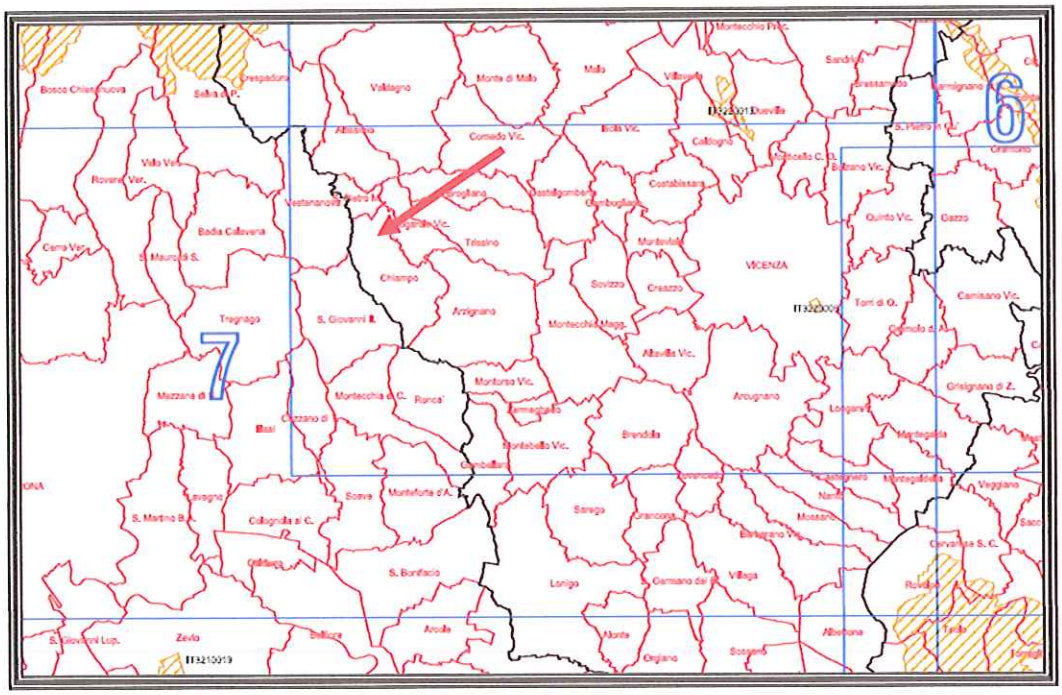


STRALCIO COROGRAFIA

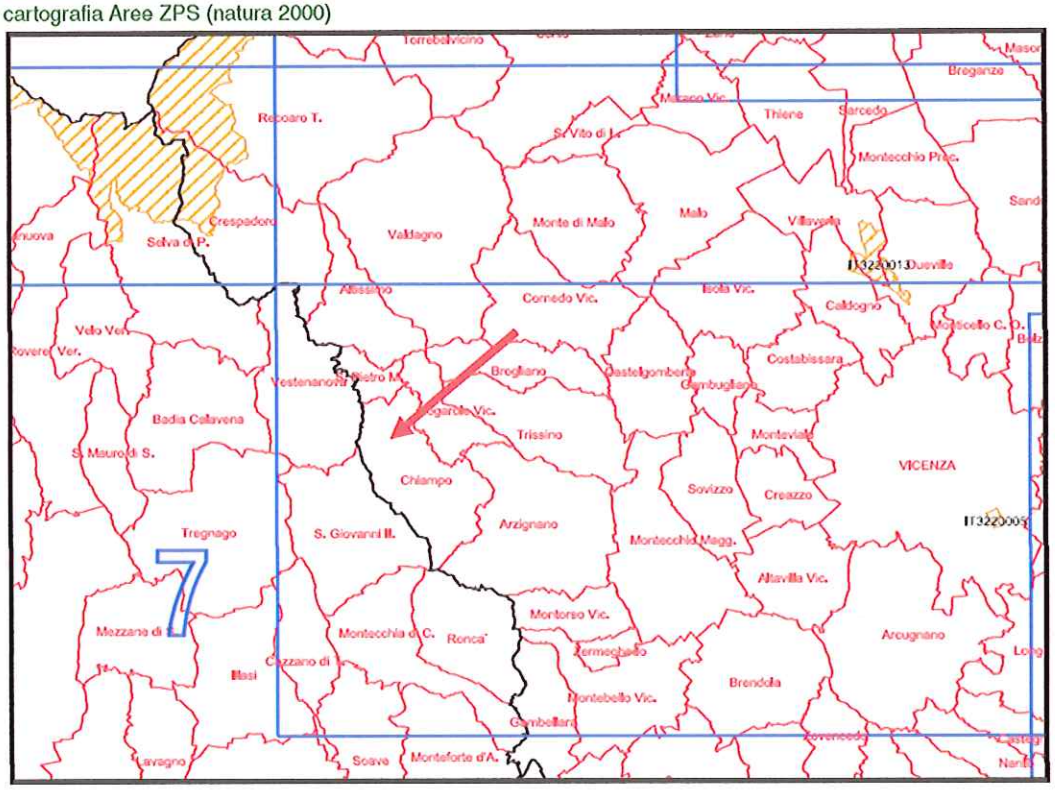
FOTO AEREA

Come evidenziato dalla cartografia allegata tutto il territorio comunale non è interessato da zone SIC e ZPS . L'intervento dista più di 10 km dal sito più vicino

Estratto cartografia Aree SIC (natura 2000)



Estratto cartografia Aree ZPS (natura 2000)

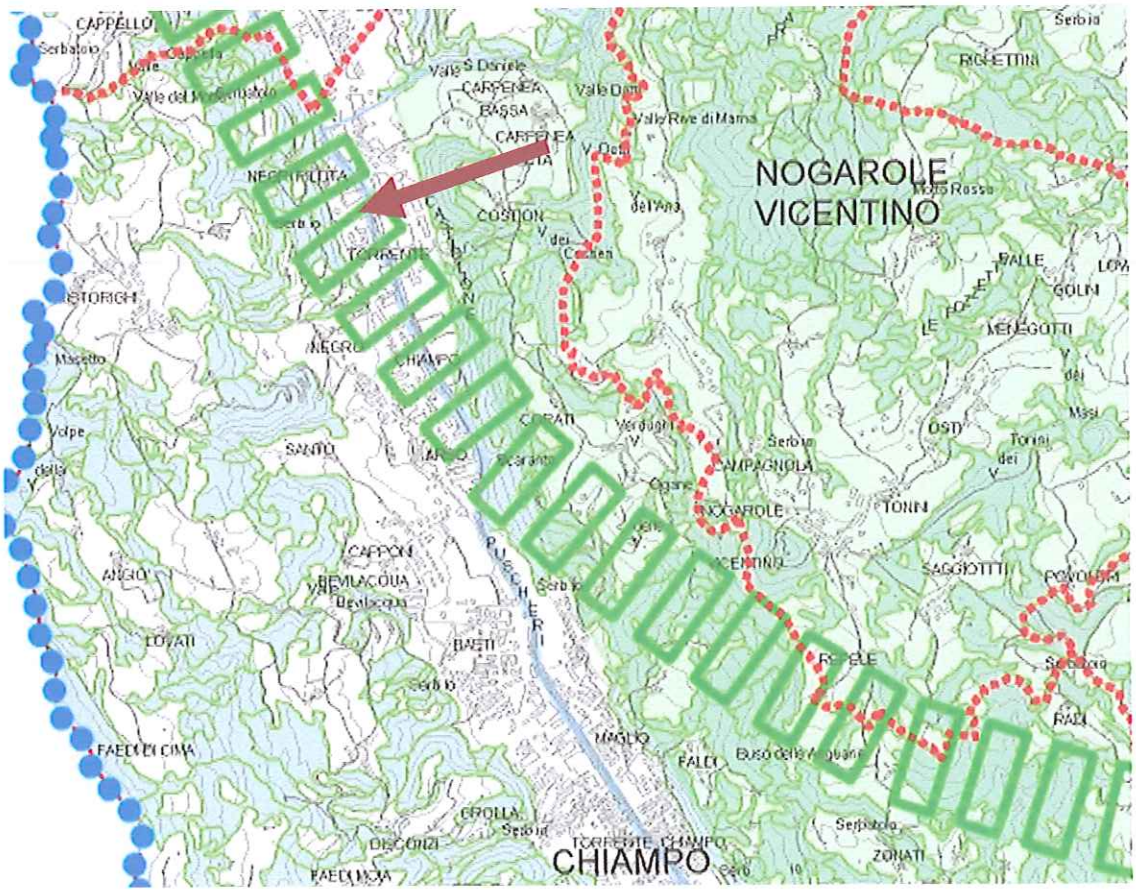


PROVINCIA DI VICENZA
Area LL.PP. - Ambiente e Territorio -
Settore Urbanistica
Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111

Piano
Territoriale
Coordinamento
Provinciale

TAVOLA	3	1	B	SCALA	1:50.000

SISTEMA AMBIENTALE



Legenda

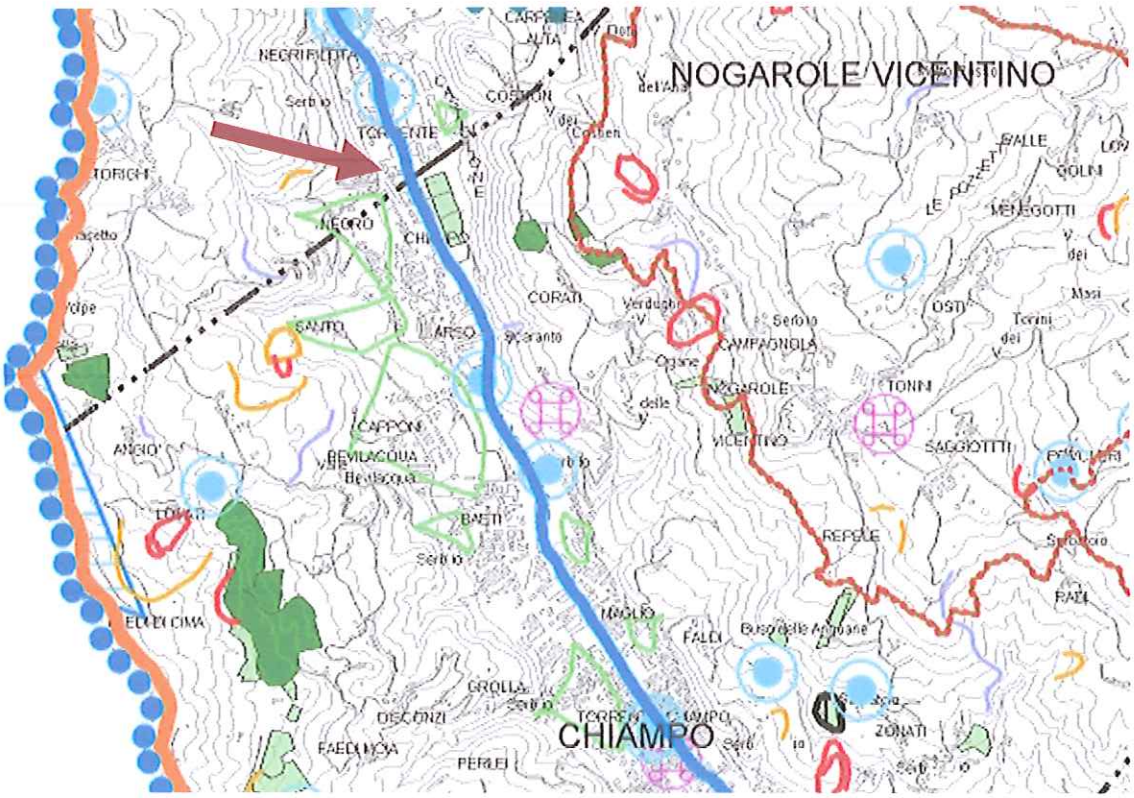
- Confine del PTCP
- Confini comunali
- Idrografia primaria
- Idrografia secondaria
- Aree umide di origine antropica
- Specchi lacuali
- Risorgive (Art. 36)
- Geositi (Art.39)
- Grotte (Art.39)
- Aree Carsiche (Art. 14)
- Zone boscate (Art. 38)
- Siti di Importanza Comunitaria
- Zone di Protezione Speciale
- Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
- Stepping Stone (Art.38)
- Corridoi ecologici principali (Art. 38)
- Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
- Corridoi PTRC (Art. 38)
- Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
- Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
- Barriere infrastrutturali (Art. 38)
- Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
- Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
- Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
- Aree agropolitano (Art.24)

PROVINCIA DI VICENZA
Dipartimento Territorio e Ambiente
Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111

P.T.C.P.

Elaborato	2	1	B	Scala	1:50.000

CARTA DELLA FRAGILITA'



Legenda

Confine del PTCP

Confini comunali

Nicchia di frana attiva e relative zone di accumulo

Nicchia di frana non attiva e relative zone di accumulo

Aree esondabili o ristagno idrico

Scarpate di degradazione e relative zone di accumulo

Canaloni e coni di valanga

Conoide alluvionale attiva

Conoide alluvionale non attiva

Colata di trasporto in massa non attiva

Limite superiore della fascia delle risorgive

Depuratore

Pozzi di attingimento idropotabile

Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/'99)

Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/'99)

Impianto di comunicazione radiotelevisiva

Pozzi di monitoraggio discariche

Discariche

Metanodotti

Acquiferi inquinati

Classi rischio sismico

Zona 2

Zona 3

Zona 4

Idrografia primaria

Alvei fluviali

Linee elettriche

da 50 a 133 Kw

da 133 a 221 Kw

da 221 a 380 Kw

Rischio idraulico Piano di protezione civile provinciale

R1

R2

R3

R4

Pericolosità idraulica PAI

P1

P2

P3

P4

Aree fluviali

Pericolosità geologica PAI

P1

P2

P3

P4

Cave attive

Cave estinte

Concessioni minerarie esistenti

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA':
Trattasi di laboratorio per la lavorazione della pelle, con processo produttivo denominato "Bagnato" e "Rifinizione".

LAVORAZIONI :
Rinverdimento
Calcinaio e depilazione
Scarnatura
Decalcinazione
Macerazione
Pikel
Concia
Riconcia
Tintura
Ingrasso
Scelta wet-blue
Rasatura
Essicazione-sottovuoto
Folonatura
Verniciatura
Smerigliatura
Palissonatura

RINVERDIMENTO
Il rinverdimento permette di riportare la pelle nelle condizioni in cui si trovava appena scuoiata, asportandone il sale usato nella conservazione, detergendola dalla sporcizia e facendole assorbire l'acqua persa a seguito del trattamento di conservazione.
I prodotti utilizzati, assieme a grosse quantità di acqua, sono costituiti da tensioattivi, alcali (come carbonato di sodio, idrossido di sodio), cloruro di sodio (usato solo per pelli non salate, come antigonfiante), battericidi ed enzimi proteolitici.

CALCINAIO E DEPILAZIONE
Il calcinaio e la depilazione sono condotti contemporaneamente. Con la depilazione vengono eliminati il pelo e l'epidermide. Con il calcinaio il tessuto dermico viene allentato e rilassato al fine di aumentarne la reattività e la capacità di assorbimento dei prodotti concianti ed inoltre una parte dello strato adiposo sottocutaneo viene eliminato per parziale saponificazione.
Si utilizzano idrossido di calcio, solfuro e solfidrato sodico, enzimi proteolitici, solfato di dimetilammina, ausiliari ad azione tensioattiva (che hanno l'effetto di favorire la penetrazione dei prodotti del calcinaio e di emulsionare i grassi).

SCARNATURA - SPACCATURA
La scarnatura è un'operazione meccanica mediante la quale vengono eliminati i residui di carne ed il tessuto adiposo dello strato sottocutaneo (denominato carniccio).
La spaccatura permette di equalizzare e ridurre lo spessore della pelle in tutta la sua estensione. A seguito della spaccatura, che può essere condotta anche su pelli conciate, si ottengono il fiore (strato superficiale della pelle), la crosta (strato inferiore della pelle).

DECALCINAZIONE
Con la decalcinazione viene rimossa dalla pelle gran parte della calce usata nel processo di depilazione. In questa fase il pH si abbassa fino a valori prossimi a quelli del punto isoelettrico del collagene: si ottiene così un notevole sgonfiamento del derma e si raggiunge un pH ottimale per l'attività proteolitica degli enzimi nella macerazione.
Come agenti decalcinanti possono essere usati acidi forti (solforico, cloridrico), acidi deboli (formico, acetico, borico etc.), oppure dei sali a dissociazione acida, come il solfato o il cloruro di ammonio.

MACERAZIONE
La macerazione, completa l'azione della calcinazione, causando un ulteriore rilassamento della struttura collagenica. A questo scopo vengono utilizzati enzimi proteolitici.

PICKEL
Il pickel completa la decalcinazione e permette di portare la pelle ad un valore di pH adatto per la successiva fase di concia .
Nel pickel vengono utilizzati acidi (solforico, cloridrico, formico) e cloruro di sodio come antigonfiante.

CONCIA
Nella fase di concia si formano legami trasversali stabili tra le catene polipeptidiche del collagene ed un conseguente consolidamento che preserva la sostanza dermica dai processi di degradazione e conferisce alla pelle conciata resistenza meccanica, all'umidità, alla temperatura e agli agenti chimici. Come concianti si possono usare numerose sostanze: cromo, alluminio, zirconio, tannini, aldeidi, grassi ecc

RICONCIA
Nella riconcia la pelle assorbe sostanza conciante o riempiente, in modo tale da conferire al prodotto finito il desiderato grado di pienezza, morbidezza, pastosità, resistenza al sudore e altro. Come riconcianti si usano tannini, sali di cromo o altri sali.

TINTURA
Con la tintura si conferisce alla pelle il colore richiesto. Generalmente si usano coloranti idrosolubili o dispersi e il processo dipende strettamente dal tipo di concia effettuato.

INGRASSO
Le pelli tolte dalla pressa vengono di nuovo bottalate con aggiunta di olio animale o vegetale. Il bottale gira ad una velocità maggiore rispetto alle altre lavorazioni e fa raggiungere alle pelli, tramite la forza centrifuga, una temperatura di circa 36 gradi, che corrisponde alla temperatura corporea dell' animale. Questo permette alle pelli di assorbire il prodotto e di ammorbidirsi.

SCELTA
Controllo finale che garantisce la qualità globale dei prodotti suddivisione delle pelli in più gruppi omogenei per grandezza e qualità.
In tale fase sono effettuate operazioni di rifilatura per selezione della pelle tramite il taglio delle parti non idonee all'utilizzo

RASATURA
Con la rasatura le pelli acquistano uno spessore uniforme su tutta la superficie; ciò si realizza asportano dal lato carne parte della pelle, facendola passare attraverso una serie di rulli a lame affilate.

MESSA A VENTO ED ESSICCAZIONE SOTTOVUOTO
Una volta terminato l'ingrasso, le pelli vengono tolte dal bottale e stese tramite la messa a vento, un macchinario che serve per stendere le pelli e renderle più lisce. In seguito sono attaccate ad una "giostra" per farle asciugare tramite aria calda.
Sono utilizzati per stendere le pelli anche degli impianti "sottovuoto" in cui piastre calde stirano la pelle asciugandola.

FOLLONAGGIO
Scuotimento meccanico nei bottali per ammorbidire la pelle

VERNICIATURA
La pelle passa attraverso dei nastri in cabine di verniciatura a spruzzo e in tunnel di essicazione oppure su altri macchinari che hanno lo scopo di stendere la vernicie sulla pelle.
Con la rifinizione si nobilita l'aspetto del cuoio, oltre a proteggerne la superficie: questa operazione consta di numerose lavorazioni meccaniche e chimiche, atte a migliorare l'aspetto della pelle. In generale, sul fiore vengono applicati, con vari tipi di macchine, resine polimeriche, caseine, cere, pigmenti e coloranti, allo scopo di impartire con precisione il colore voluto, coprire i difetti, dare brillantezza, tatto e altre caratteristiche.

SMERIGLIATURA
Fase solo per croste e nubuck, consiste nell'abrasione della superficie della pelle , tramite carte specifiche.

PALISSONE
Battitura meccanica per ammorbidire la pelle

MOVIMENTAZIONI INTERNE
Le movimentazioni avvengono per mezzo di carrelli elevatori a funzionamento elettrico/gasolio, guidati da operatori addestrati.
Con i carrelli si percorrono le vie di trasporto contrassegnate a pavimento con segnaletica a bande gialle.
I carrelli trasporteranno pallets con pelli o con fusti di prodotti chimici per le lavorazioni (pigmenti).
I carrelli viaggeranno a velocità non superiore a 10 km/h e disporranno di segnalazione acustica ed ottica, in funzione durante il movimento.

Tunnel asciugatura aereo

Rasatrici

Linea sottovuoto

Linea Verniciatura

Linea Bottali

Scamatrice

Magazzino grezzo

Botte battisale-rinverdimento

PIANO DI ADEGUAMENTO

L'attività rientra nell' elenco dell'allegato F delle NTA : **Impianti per la concia e/o tintura delle pelli e del cuoio con :**
a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
b) lavorazioni;
c) ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito delle sostanze pericolose, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia;

L'intervento ricade all'interno di un corridoio ecologico secondario segnalato nella tavola di p.t.c.p..
Gli interventi previsti oltre a limitare il rischi inquinamento, grazie alla realizzazione di una vasca di prima pioggia del volume di 50 mc che verserà su fognatura industriale, limiterà l'apporto di acque meteoriche nei corsi d'acqua superficiali nei momenti di maggior carico idrico.

PIAZZALI

Nell'attività sono presenti circa mq 7300 di aree scoperte adibite essenzialmente a :

- parcheggi dipendenti
- aree di manovra e transito
- depositi temporanei di pelli/rifiuti/prodotti chimici
- aree a verde
- aree permeabili non in uso

La pavimentazione di dette zone ad eccezione delle aree a verde sistemato (mq 255) e l'area permeabile in ghiaino (mq 3156) destinata al solo transito di veicoli, è realizzata in cls lisciato con opportune pendenze per convogliare le acque su caditoie di raccolta (mq 3860).

L'attività è accessibile dai mezzi per il carico e scarico delle pelli da due accessi carrai di cui solo uno in effettivo uso, poiché il secondario è utilizzato solo occasionalmente per carichi eccezionali.
Gli accessi si trovano su strada provinciale Valchiampo in Via Europa al civico 2.
Realizzando lavorazioni dal grezzo (concia-calcinaio-scarnatura ecc.), le aree esterne in prossimità di tali lavorazioni risultano contaminate dal transito dei veicoli dall'interno all'esterno dell'edificio e dalla zona di lavaggio automezzi prescritta dalle normative dell'ASL .
Oltre alla zona sopra citata da sopralluogo si sono analizzati gli altri spazi esterni soggetti a dilavamento è si sono individuati i punti critici.
Si rileva infatti anche visivamente che il deposito di sostanze, rifiuti, movimentazioni di pelli sia nel versante a Sud che a Ovest dell'attività in prossimità degli accessi al laboratorio, è contaminato da depositi superficiali di varia natura.
All'esterno si è notata anche la presenza di un distributore F.T. di gasolio ad uso privato dotato di bacino di contenimento ma posizionato su area permeabile.
Il piazzale fronte uffici a destinazione parcheggio dipendenti/visitatori non risulta particolarmente esteso e contaminato.

All'esterno nei piazzali oltre alla presenza di deposito di pelli (ricoperte da nylon impermeabili) si segnala la presenza di prodotti chimici :solventi e prodotti nocivi in barili plastici.

L'adeguamento proposto in considerazione del sopralluogo e delle condizioni reali delle superfici, considerando che i piazzali di maggior carico contaminante, zona grezzo-lavaggio automezzi e piazzale Ovest con deposito di prodotti chimici e pelli esterno, sono già collettati alla rete reflui industriali, sarà concentrato sulle restanti aree.
Il piazzale impermeabile esistente che è già frazionato in due zone di cui una, quella destinata a parcheggio sarà mantenuta allacciata alla roggia Belvedere che scorre a confine sud di proprietà; la seconda destinata a carico-scarico deposito temporaneo transito automezzi e ricovero rifiuti sarà dotata di vasca di prima pioggia.
I restanti piazzali permeabili saranno mantenuti tali avendo cura di non depositare materiali dilavabili.

I piazzali già allacciati alla rete reflui industriali della ditta che convogliano le acque al manufatto di scarico gestito dal S.I.I. di zona Acque del Chiampo spa, coprono una superficie di mq 840 e sono identificati nelle tavole grafiche con indicazioni "rosse".

I piazzali identificati nei grafici con dilavamento "azzurro" sono circa mq 1250 e sono relativi alla zona di ingresso uffici e parcheggio. Tali aree pavimentate in cls recuperano anche le acque dell'accesso carraio.
I restanti piazzali impermeabili comprensivi degli scivoli a cielo aperto coprono una superficie di mq 1770 (più coperti mq 7000) tali superfici dilavanti prima dell'immissione al corso d'acqua superficiale saranno convogliati su nuova vasca con capacità di almeno 5 mm x mq di superficie che avrà la funzione di trattenere la prima pioggia . La vasca avrà un volume di circa mc 50 sufficiente a dilavare sia i piazzali che le coperture.
La vasca tramite pompe rilancerà in fognatura industriale lo scarico di prima pioggia contaminato mentre la restante precipitazione sarà versata al corso d'acqua superficiale Torrente Chiampo compatibilmente ai parametri di cui al D.Lgs 152/2006
Tale vasca deve ancora essere realizzata e pertanto il monitoraggio analitico potrà essere utile per un più puntuale dimensionamento del volume necessario per dilavare le superfici.

La ditta al fine di avvalorare tale tesi, visto anche le disposizioni dell'art. 39 comma 6 delle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque e le note delle linee guida DGR 80 del 27/01/2011 in cui "..riguardo all'analisi delle acque meteoriche da eseguirsi da parte dell'azienda ai fini dell'apposita relazione da predisporsi in ottemperanza al comma 1, la stessa dovrà eseguirsi naturalmente dopo un periodo di tempo secco ragionevolmente lungo, sulle acque di prima pioggia e su quelle di seconda pioggia..." prevede di realizzare un registro in cui verranno annotate bimestralmente le analisi effettuate su acque di prima pioggia (eventualmente simulando l'evento meteorico) e seconda pioggia ad evento meteorico inoltrato.
Dalla lettura di tale registro che campionerà le acque per tutto il 2013, si potrà aumentare l'invaso della prima pioggia e verificare analiticamente se la seconda pioggia necessita di trattamenti di depurazione o meno. Considerando il termine del 31/12/2015 per l'adeguamento al piano si potrà intervenire aggiornando il presente in funzione delle valutazioni derivanti dalla lettura delle analisi che vi verranno in ogni caso trasmesse per opportuna conoscenza.

Da quanto è possibile appurare in modo non invasivo le tubazioni di raccolta delle acque superficiali sono realizzate in tubazioni in pvc "arancione" di vario diametro e ispezionabili da caditoie, canalette, pozzetti d'ispezione. Al momento attuale non si è potuto verificare puntualmente tutta la rete scarichi poichè le condizioni atmosferiche (novembre 2012) e la scadenza per il deposito del piano di adeguamento impongono delle valutazioni più approssimative della consistenza della rete scarichi. In ogni caso in fase di realizzazione delle opere nei tempi previsti dal PTA, si verificheranno puntualmente tutte le condutture rilevabili e lo stato finale sarà in conformità alle normative vigenti.

Piazzale contaminato

Piazzale contaminato

Scivolo

Piazzale in ingresso

Parcheggio

Piazzale permeabile

Piazzale

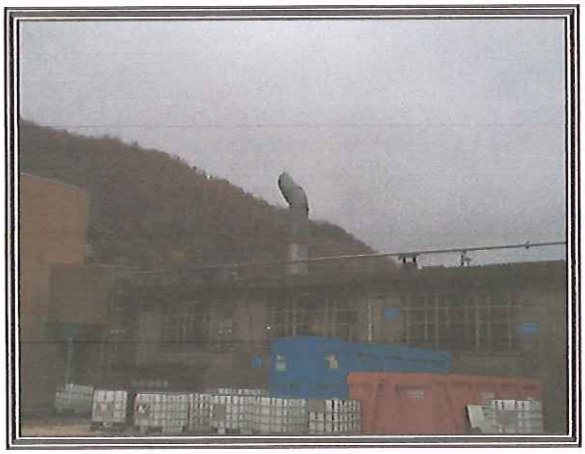
COPERTURE

I coperti dell'attività sono per lo più a doppia pendenza con manto finale in ondulino e/o guaina impermeabile. Gli stessi convogliano le acque su apposite canalizzazione per poi portarle a terra tramite colonne di scarico a vista e/o all'interno dei pilastri. Le colonne di scarico sono raccordate tra loro con tubazioni orizzontali per la realizzazione della rete scarichi.
I coperti si possono frazionare in due in funzione delle linee di scarico esistenti:

1- coperti circa mq 860 che scaricano direttamente in corrente (stillicidio)
2- coperti circa mq 7000 collettati alla rete acque meteoriche che convoglierà in V.P.P.

Nel primo caso si tratta di due tettoie nel versante a confine con il torrente Chiampo che non risultano contaminate in virtù dell'assenza di camini nella superficie di coperto e nelle immediate vicinante.
I secondi presentano camini del processo di calcinaio-concia, delle linee di verniciatura e della centrale termica pertanto si considerano contaminati.
Per questi motivi insieme ai piazzali pertinenti tali coperti convoglieranno le acque di prima pioggia su apposita vasca come descritto sopra (vasca di prima pioggia).
Si ritiene che sia sufficiente tale dilavamento per lavare da presenza di depositi in copertura e pertanto le acque di seconda pioggia saranno versate su corso d'acqua superficiale. Si monitorerà anche per queste acque la compatibilità con le tabelle del D.lgs 152/06, i campionamenti saranno mantenuti su apposito registro. Qualora le acque non risultassero idonee al conferimento in corso d'acqua superficiale si aggiornerà il presente documento e si adotteranno le misure di trattamento/depurazione delle acque necessarie.

VISTA COPERTI



CAMINO ABBATTITORE LINEA VERNICIATURA

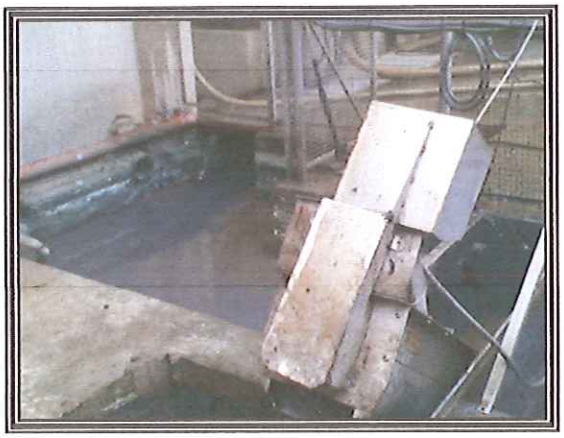
SCARICHI

Alla luce di quanto sopra attualmente si possono individuare in ditta due linee di scarico:

- scarichi industriali
- scarichi meteorici piazzale e copertura

Scarichi industriali

Sono gli scarichi provenienti dal processo produttivo che inglobano anche le acque provenienti dai servizi igienici e quelle dei piazzali esterni contaminati.
Tramite canalette interne a vista e non, le acque di scarico e di lavaggio pavimentazioni interne sono convogliate in vasche in cls interrate esternamente nel versante Nord della proprietà.
Nella rete acque industriali sarà travasata anche l'acqua di prima pioggia di dilavamento dei piazzali e coperti contaminati. Da tali vasche tramite apposita tubazione interrata le acque reflue industriali saranno rilanciate con pompa al manufatto di scarico del gestore S.I.I. di zona "Acque del Chiampo spa" per il trattamento/depurazione dello scarico.



Vasca esterna acque industriali con grigliatore

Caditoie da piazzale contaminato direttamente in vasca reflui industriali

Piazzale contaminato allacciato a reflui industriali

Caditoia interna reflui da verniciatura

Scarichi meteorici piazzale e copertura

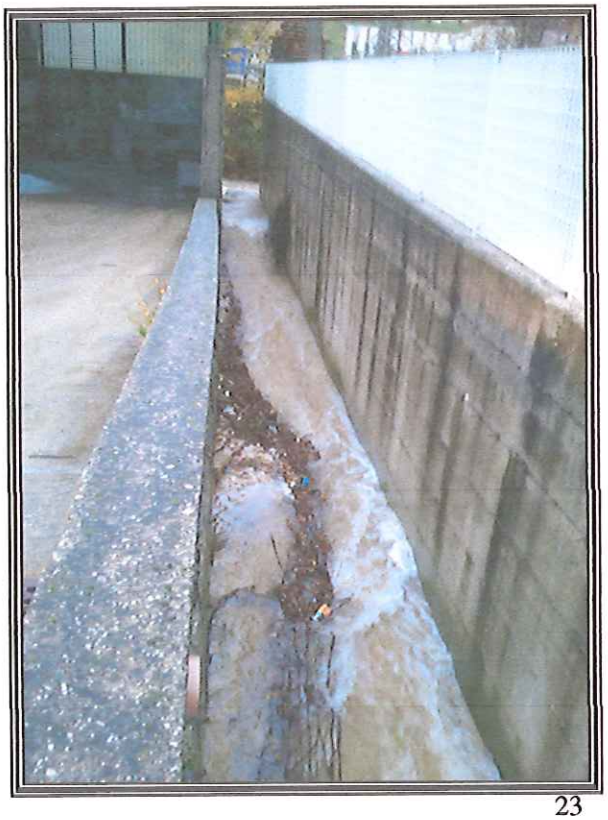
Sono gli scarichi provenienti dai piazzali e coperture, la superficie delle aree è di circa mq 3332 di piazzali e mq 7860 di coperti, comprese le superfetazioni e le tettoie aggettanti che confluiscono le loro acque nel piazzale.
In parte come già detto sono direttamente allacciate alla rete acque industriali, mentre le restanti attualmente sono scaricate in corso d'acqua superficiale in due punti (roggia e Torrente).
Tramite colonne di scarico a vista od interne ai pilastri le acque dei coperti vengono raccolte insieme alle acque di dilavamento dei piazzali in un'unica rete.
Poiché i coperti si presuppone siano contaminati ad eccezione di circa 860 mq che scaricano direttamente in torrente per stillicidio, e le aree del piazzale esistente in parte presentano dei depositi di sostanze dilavabili si intende predisporre una vasca di prima pioggia che contenga i primi 5 mm di precipitazione meteorica con svuotamento su vasca reflui industriali.
La vasca sarà dimensionata per stivare almeno 50 mc di acque di dilavamento e non sono previsti trattamenti se non decantazione. La seconda pioggia sarà immessa su corso d'acqua superficiale "Torrente Chiampo".
I piazzali ad uso parcheggio ingresso non essendo contaminati e disponendo di rete autonoma saranno mantenuti allacciati alla roggia Belvedere senza trattamenti.

NUOVI INTERVENTI

Realizzazione di una vasca di **prima pioggia** che tratterrà le acque durante l'evento meteorico per poi rilasciarle in tempi successivi nella rete acque industriali tramite manufatto fiscale di scarico.

La **seconda pioggia** tramite apposito sistema di galleggianti collegati a rilevatore automatico rilascerà l'acqua al corso d'acqua superficiale Torrente Chiampo.

Attuale punto di rilascio acque meteoriche su Torrente



Punto di scarico su roggia Belvedere

La vasca di prima pioggia è dimensionate per contenere almeno i primi 5 mm dell'evento meteorico e più specificatamente :

Vasca

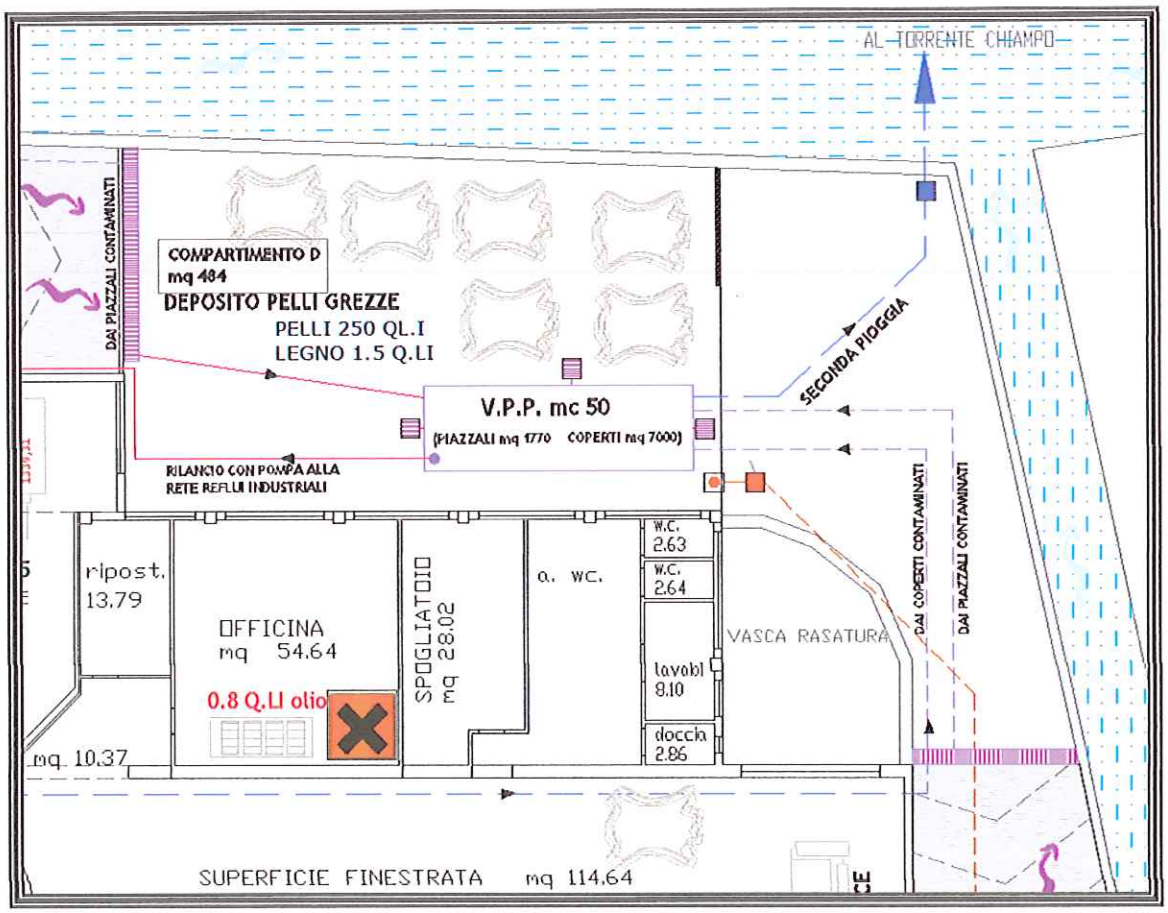
Piazzale superficie mq 1770 } mq 8770

Coperti superficie mq 7000

Superficie dilavante mq 8770

V.P.P. = mq 8770 x 5 mm = 43.85 mc

La vasca prevista ha un volume in grado di trattenere almeno mc 50 di acque di dilavamento. La vasca esistente è posizionata nel punto altimetrico più basso della ditta in modo da poter raccogliere con la rete già esistente le acque da trattare.



La vasca di prima pioggia visto che svuoterà il contenuto sulla rete industriale funzionerà da semplice accumulo delle acque di dilavamento (primi 5 mm) senza particolari trattamenti se non la sedimentazione. Sarà dotata di pompa di svuotamento attivata automaticamente dal quadro elettrico tramite un microprocessore che elabora il segnale di sonda rilevatrice di pioggia installate sulla condotta di immissione del pozzetto. Alla fine della precipitazione, la sonda invia un segnale al quadro elettrico il quale avvia la pompa di rilancio dopo un intervallo di attesa (48 h).
Se durante tale intervallo inizia una nuova precipitazione, la sonda azzerà il tempo di attesa. Una volta svuotato il bacino, l'interruttore disattiva la pompa e il sistema si rimette in situazione di attesa.
A vasca piena un sistema di valvole concederà lo scarico delle acque di seconda pioggia alla rete superficiale (Torrente Chiampo).

CONCLUSIONI

Per ottemperare alle disposizione del P.T.A. la ditta provvederà al collettamento alla rete scarichi meteorici dei piazzali e coperti su vasche di prima pioggia che in un secondo momento confluiranno il volume di acqua alla vasca reflui allacciata alla rete fognaria acque industriali tramite manufatto fiscale di scarico, mentre la seconda pioggia sarà inviata in corso superficiale Torrente Chiampo. In parte le acque dei piazzali saranno collettate direttamente alla rete fognatura industriale e in parte quelle considerate non contaminate alla Roggia Belvedere.
Per quanto riguarda il distributore di gasolio per evitare contaminazioni del suolo come previsto dalle NTA per PTA si opterà per un sistema mobile.
Si utilizzerà infatti nelle operazioni di rifornimento un contenitore impermeabile mobile (bacino plastico) da posizionare sotto i terminali di rifornimento per recuperare eventuali spandimenti.

Per tale gestione delle acque di dilavamento la sottoscritta ditta ritiene di escludere l'insediamento dell'obbligo di trattamenti di depurazione interna alla ditta delle acque meteoriche in quanto le stesse sono trattate e smaltite tramite la società Acque del Chiampo spa (prima pioggia) .
Prima dell'immissione alla rete superficiale delle acque di seconda pioggia e acque del piazzale non contaminato sarà predisposto per ognuna linea un pozzetto per poter campionare e monitorare la qualità delle acque immesse in corso d'acqua superficiale. Si potrà così valutare analiticamente l'effettiva consistenza dello scarico per apportare eventuali correttivi al presente Piano di Adeguamento e nella realizzazione di sistemi di trattamento/depurazione da frapporre prima dello scarico..

Alla presente si allega schema scarichi aggiornato con evidenziato l'intervento da realizzare e lo stato attuale della rete scarichi.

Certi di aver adempiuto alle disposizioni di cui all'art. 39 delle N.T.A. ci si riserva anche in funzione delle vostre considerazioni di attuare integralmente il presente pianto ai sensi del comma 6 dell'art.39 entro la data del 31/12/2015.

Arzignano lì

La ditta

Il tecnico

La vasca di prima pioggia visto che svuoterà il contenuto sulla rete industriale funzionerà da semplice accumulo delle acque di dilavamento (primi 5 mm) senza particolari trattamenti se non la sedimentazione. Sarà dotata di pompa di svuotamento attivata automaticamente dal quadro elettrico tramite un microprocessore che elabora il segnale di sonda rilevatrice di pioggia installate sulla condotta di immissione del pozzetto. Alla fine della precipitazione, la sonda invia un segnale al quadro elettrico il quale avvia la pompa di rilancio dopo un intervallo di attesa (48 h).
Se durante tale intervallo inizia una nuova precipitazione, la sonda azzerà il tempo di attesa. Una volta svuotato il bacino, l'interruttore disattiva la pompa e il sistema si rimette in situazione di attesa.
A vasca piena un sistema di valvole concederà lo scarico delle acque di seconda pioggia alla rete superficiale (Torrente Chiampo).

CONCLUSIONI

Per ottemperare alle disposizione del P.T.A. la ditta provvederà al collettamento alla rete scarichi meteorici dei piazzali e coperti su vasche di prima pioggia che in un secondo momento confluiranno il volume di acqua alla vasca reflui allacciata alla rete fognaria acque industriali tramite manufatto fiscale di scarico, mentre la seconda pioggia sarà inviata in corso superficiale Torrente Chiampo. In parte le acque dei piazzali saranno collettate direttamente alla rete fognatura industriale e in parte quelle considerate non contaminate alla Roggia Belvedere.
Per quanto riguarda il distributore di gasolio per evitare contaminazioni del suolo come previsto dalle NTA per PTA si opterà per un sistema mobile.
Si utilizzerà infatti nelle operazioni di rifornimento un contenitore impermeabile mobile (bacino plastico) da posizionare sotto i terminali di rifornimento per recuperare eventuali spandimenti.

Per tale gestione delle acque di dilavamento la sottoscritta ditta ritiene di escludere l'insediamento dell'obbligo di trattamenti di depurazione interna alla ditta delle acque meteoriche in quanto le stesse sono trattate e smaltite tramite la società Acque del Chiampo spa (prima pioggia) .
Prima dell'immissione alla rete superficiale delle acque di seconda pioggia e acque del piazzale non contaminato sarà predisposto per ognuna linea un pozzetto per poter campionare e monitorare la qualità delle acque immesse in corso d'acqua superficiale. Si potrà così valutare analiticamente l'effettiva consistenza dello scarico per apportare eventuali correttivi al presente Piano di Adeguamento e nella realizzazione di sistemi di trattamento/depurazione da frapporre prima dello scarico..

Alla presente si allega schema scarichi aggiornato con evidenziato l'intervento da realizzare e lo stato attuale della rete scarichi.

Certi di aver adempiuto alle disposizioni di cui all'art. 39 delle N.T.A. ci si riserva anche in funzione delle vostre considerazioni di attuare integralmente il presente pianto ai sensi del comma 6 dell'art.39 entro la data del 31/12/2015.

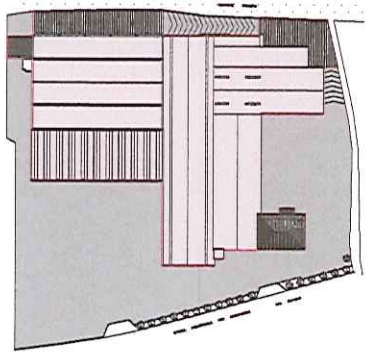
Arzignano lì E' 4 OTT 2012

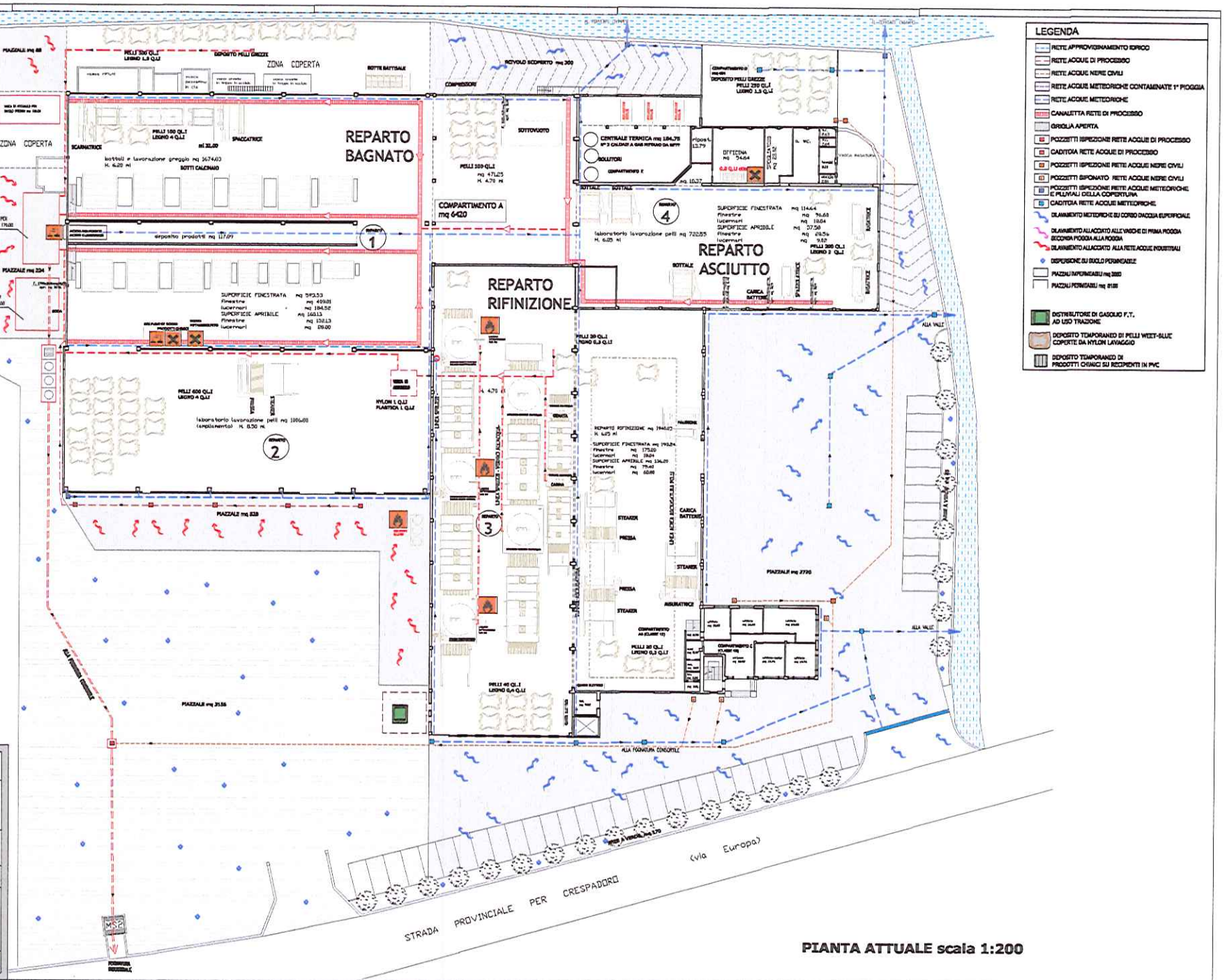
La ditta CONC ITALIA SpA

Il tecnico

COROGRAFIA 1:5000

PLANIMETRIA COPERTI



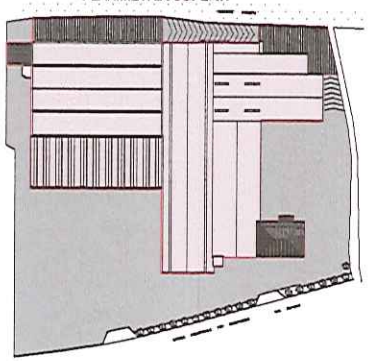


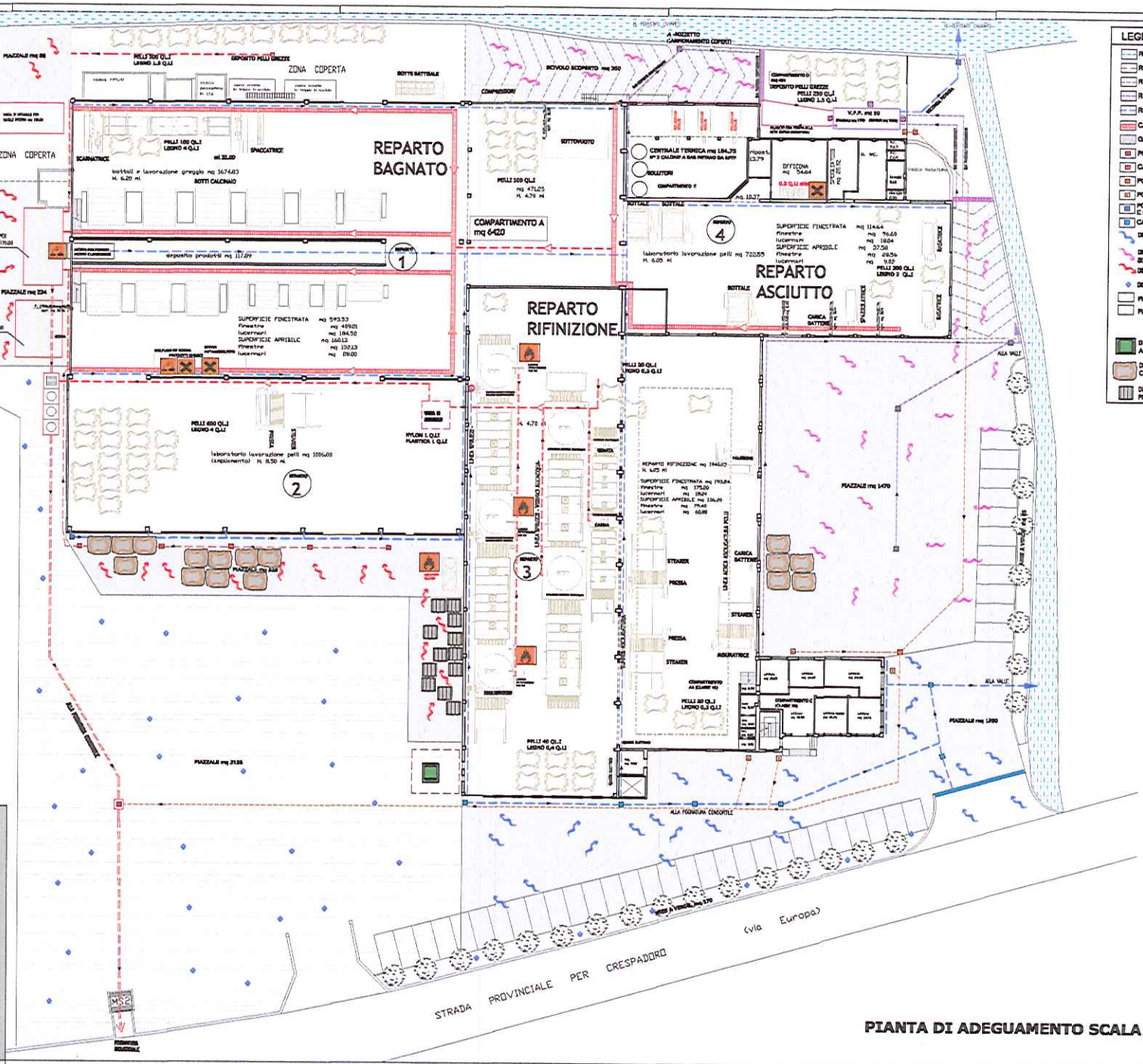
PIANTA ATTUALE scala 1:200

STUDIO SERAFINI geom. UMBERTO Via B. Dal Maso 19 36072 CHIAMPO - VI TEL. 0444 / 624056	Provincia di Vicenza COMUNE DI CHIAMPO PIANO DI ADEGUAMENTO AI SENSI ART.39 DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE. D.C.R. n°107 DEL 05/11/2009 mod. D.G.R.V. n°842 DEL 15/03/2012 E LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.V. N°80 DEL 27/04/2011
Ditta operatrice : Conceria Italia spa	
DATI CATASTALI FOGLIO 13-15 MAPP.203.. SCALA 1:200 DATA 20/11/2012	IL PROGETTISTA SERAFINI geom UMBERTO I COMMITTENTI
STATO ATTUALE	P.T.A. 1/2

COROGRAFIA 1:5000

PLANIMETRIA COPERTI





LEGENDA

- RETE APPROVIGIONAMENTO IDRICO
- RETE ACQUE DI PROCESSO
- RETE ACQUE NERE CIVILI
- RETE ACQUE METEORICHE CONTAMINATE 1° PIOGGIA
- RETE ACQUE METEORICHE
- CANALETTA RETE DI PROCESSO
- GRIGLIA APERTA
- POZZETTI ISPEZIONE RETE ACQUE DI PROCESSO
- CADITOIA RETE ACQUE DI PROCESSO
- POZZETTI ISPEZIONE RETE ACQUE NERE CIVILI
- POZZETTI SIFONATO RETE ACQUE NERE CIVILI
- POZZETTI ISPEZIONE RETE ACQUE METEORICHE E PLUVIALI DELLA COPERTURA
- CADITOIA RETE ACQUE METEORICHE
- DILAVAMENTO METEORICHE SU CORSO D'ACQUA SUPERFICIALE
- DILAVAMENTO ALLACCIATO ALLE VASCHE DI PRIMA PIOGGIA SECONDA PIOGGIA ALLA PIOGGIA
- DILAVAMENTO ALLACCIATO ALLA RETE ACQUE INDUSTRIALI
- DISPERSIONE SU SUOLO PERMEABILE
- PIAZZALI IMPERMEABILI mq 3000
- PIAZZALI PERMEABILI mq 8100
- DISTRIBUTORE DI GASOLIO F.T. AD USO TRAZIONE
- DEPOSITO TEMPORANEO DI PELLI WEET-BLUE COPERTE DA NYLON LAVAGGIO
- DEPOSITO TEMPORANEO DI PRODOTTI CHIMICI SU RECIPIENTI IN PVC

STUDIO SERAFINI geom. UMBERTO	Provincia di Vicenza COMUNE DI CHIAMPO
Via B. Dal Maso 19 36072 CHIAMPO - VI TEL. 0444 / 624056	PIANO DI ADEGUAMENTO AI SENSI ART.39 DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE. D.C.R. n°107 DEL 05/11/2009 mod. D.G.R.V. n°842 DEL 15/05/2012 E LINEE GUIDA REGIONALI D.G.R.V. N°80 DEL 27/04/2011

Ditta operatrice : Conceria Italia spa

DATI CATASTALI	IL PROGETTISTA SERAFINI geom UMBERTO	I COMMITTENTI
FOGLIO 13-15		
MAPP.203..		
SCALA 1:200		
DATA 28/11/2012		

PIANTA DI ADEGUAMENTO P.T.A. 2/2

PIANTA DI ADEGUAMENTO SCALA 1:200